

“ È la prima volta di Piero Fassino da segretario. Il suo comizio il 22 settembre ha il titolo: «Vincere si può»



” Ci saranno anche i “censurati”: Biagi, Luttazzi, Santoro e il “censuratore” Baldassarre per discutere del servizio pubblico

Alla Festa pensando alla battaglia d'autunno

Tra sette giorni l'appuntamento di Modena. Nell'elenco degli invitati anche Martino, Frattini e Giovanardi

Roberto Serio

MODENA «Penso positivo». Questa la chiave della festa nazionale dell'Unità di Modena, per dirla con Joanotti che ne chiuderà la parte spettacolare, ricca come quella politica e culturale (70 dibattiti e 4 mostre, su tutte Warhol).

Questa volta il popolo di sinistra che affollerà dal 29 agosto al 23 settembre l'area enorme preparata dai Ds modenesi (154mila metri quadrati di superficie, 48mila dei quali coperti) non si troverà di fronte un partito che si interroga sulle ragioni di una sconfitta. Anzi. La prima «Nazionale» di Fassino, raggiungerà il climax il 22 settembre con il comizio del segretario intitolato significativamente: «Vincere. Si può».

E sarà una Festa «aperta». Tornerà ai confronti con esponenti delle forze politiche avverse. Il presidente della Camera Casini. Tre ministri: Giovanardi, Martino e Frattini. Tre sottosegretari: Vietti, Guidi e Baccini. Due presidenti di Regione: Formigoni e Ghigo.

Cercherà una sintesi tra le tesi dei leader delle forze alleate nell'Ulivo (Rutelli, Castagnetti, Diliberto, Mastella, Boselli, Treu, Castagnetti, Rivola, Pecoraro Scania). Dibatterà con le altre opposizioni (Bertinotti e Di Pietro). Darà voce e offrirà ascolto ai movimenti sociali e dei lavoratori (Cofferati, Epifani, Angeletti, Pezzotta). Si misurerà con le problematiche internazionali e legate alla globalizzazione (con ospiti stranieri e uno spazio dedicato a mondialità e terzo settore). Esprimerà, insomma, la ritrovata energia di un Partito dei Democratici di Sinistra ringalluzzito - come ha ricordato Gianni Cuperlo, della segreteria nazionale - dal bel successo alle amministrative e dalle difficoltà di un governo che perde pezzi e si mostra incapace di mantenere le sue promesse, assediato ormai anche da critiche e bocciature interne.

Quella di Modena poi - ha sottolineato il responsabile nazionale feste dell'Unità, Lino Paganelli - rappresenta il culmine di una grande stagione per questi appuntamenti popolari. Nel 2002 se ne sono svolte quasi tremila, il 30% in più rispetto allo scorso anno. Con realtà del Mezzogiorno, in cui sono letteralmente raddoppiate. E non si tratta solo di quantità. La qualità è cresciuta con le feste tematiche: dei Giovani, dell'Alimentazione, dell'Ambien-



festa nazionale dell'Unità

Un calendario fittissimo solo la Lega non ci sarà

La festa nazionale dell'Unità di Modena, che si svolgerà a Ponte Alto dal 29 agosto al 23 settembre, sarà la «Festa della riscossa», come l'ha definita Gianni Cuperlo. Quindi sarà una Festa di nuovo aperta a esponenti dei partiti della maggioranza e sarà importante anche perché sarà la prima a cui Fassino parteciperà come segretario. Fra gli ospiti della maggioranza figurano il presidente della Camera Pierferdinando Casini, tre ministri (Carlo Giovanardi, Franco Frattini, Antonio Martino), tre sottosegretari (Michele Vietti, Antonio Guidi, Mario Baccini). Ci saranno anche Bruno Tabacci, presidente della commissione Attività produttive della Camera, e due importanti presidenti di Regione: Roberto Formigoni ed Enzo Ghigo. Nutrita anche la partecipazione di esponenti delle organizzazioni economiche: Antonio D'Amato, Sergio Billè, Anna Maria Artoni, Massimo Pacetti, Marco Venturi, Ivano Barberini, Ivan Malvasi. Sul fronte sindacale, mentre Cofferati ed Epifani saliranno sul palco da soli, Savino Pezzotta si confronterà con Antonio Bassolino, e Luigi Angeletti con Vincenzo Visco. Presenti tutti i massimi esponenti del partito dell'Ulivo, nonché Fausto Bertinotti e Antonio Di Pietro. La Lega non è stata invitata, mentre l'assenza di esponenti di An è solo casuale, perché -

come ha spiegato Lino Paganelli, responsabile nazionale delle Feste dell'Unità - gli inviti alle personalità politiche sono concepiti in funzione dei temi affrontati. «Per esempio il ministro Alemanno ha partecipato alla Festa tematica dell'Unità dedicata all'agricoltura». Nutrito anche il parterre degli ospiti stranieri, tra cui il presidente dell'Internazionale Socialista Antonio Guterres, il quale parteciperà con Fassino alla manifestazione di chiusura (22 settembre) intitolata «Vincere. si può». Ci saranno poi i giornalisti «messi all'indice da Berlusconi» (Biagi e Santoro) e alcuni protagonisti dei girotondi (Paul Ginsborg e Daria Colombo). Interverrà pure Umberto Eco e si parlerà di informazione, con la partecipazione del presidente della Rai Antonio Baldassarre. Fra gli appuntamenti clou, l'intervista a Fassino condotta da Maurizio Costanzo (4 settembre), quella a Sergio Cofferati condotta da Giampaolo Pansa (31 agosto), la presentazione del libro di D'Alema «Oltre la paura. La sinistra, l'Europa, il futuro» con Gad Lerner (7 settembre); l'intervista a Walter Veltroni a opera di Enzo Biagi (14 settembre); e un'altra serata con D'Alema intervistato da Massimo Giannini (19 settembre). L'anniversario dell'11 settembre sarà ricordato con la rappresentazione-evento de «La Pietà» con musica di Nicola Piovani. Complessivamente, ci saranno 70 dibattiti con oltre 200 invitati, 100 spettacoli gratuiti, 4 mostre (dedicate a Warhol, al razzismo, al calcio e all'11 settembre), 21 punti di ristoro con diversi ristoranti multietnici, una grande libreria con 176 mila volumi. Sono previste due milioni di presenze e si spera in un buon incasso perché «per noi - ha ricordato Paganelli - la Festa è anche occasione per raccogliere soldi per il partito».

A Bologna, tra gli stand parte la sfida a Guazzaloca: la sua gestione ha deluso

Una sfida a tutto campo al sindaco Guazzaloca, su traffico, sicurezza, aria, verde, cultura. E partita così la festa dell'Unità di Bologna, inaugurata ieri pomeriggio dal segretario provinciale dei Ds, Salvatore Caronna, sotto una pioggia battente. Una sfida che entro la primavera prossima si concretizzerà in un progetto e nel nome del candidato che siederà Guazzaloca nel 2004. Un percorso che vedrà insieme partiti, associazioni e movimenti: i Ds, ha spiegato Caronna, non hanno intenzione di fare da soli o di ripetere gli errori del 1999. Al contrario l'idea è quella di costruire un «fronte vasto», dialogando anche - e senza inutili diplomazie - con Rifondazione e Lista Di Pietro. Senza però passare dalle primarie, già sperimentate nel 1999. «Non c'è bisogno di ricorrere ai sondaggi - ha spiegato Caronna - per capire che la speranza di cambiamento, decisiva nella vittoria di Guazzaloca, è rimasta delusa. Oggi Bologna appare una città ferma e quasi stanca, dove la mancanza di iniziativa e progettualità producono un sicuro arretramento». Insomma, la strada è aperta per un dialogo tra «tutti quelli che vorranno costruire un'alternativa a questo centrodestra». Consapevoli che «quella del 2004 sarà una battaglia durissima».

In attesa di Johannesburg nella verde Spoleto si discute di ambiente

Si è aperta ieri a Spoleto nel Parco di Villa Redenta la Festa nazionale dell'Unità sui temi dell'ambiente che i Ds dell'Umbria e di Spoleto hanno promosso insieme alla Associazione Sinistra Ecologista. «Abbiamo scelto una città e una Regione - spiegano i Ds - che hanno puntato molto sulla sostenibilità dello sviluppo e lo abbiamo fatto per dare un riconoscimento a questa terra e anche perché qui è più facile spiegare cosa si intende dire quando si parla di sviluppo rispettoso del territorio». Nella cornice del Parco di Villa Redenta, tra stand, mostre ed espositori, si svolgeranno numerosi dibattiti con la presenza di esponenti nazionali, regionali e locali dei Ds. Verranno affrontati i temi del dopo Johannesburg, le questioni dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti, della mobilità, dei Parchi, dell'agricoltura, dei diritti e della sicurezza del lavoro, il ruolo delle Regioni, della riconversione ecologica di segmenti importanti dell'economia. Il 5 settembre Piero Fassino e Edo Ronchi presenteranno con l'autore, Sergio Gentili, il libro «Sinistra ed Ecologia, un incontro difficile». La Festa si concluderà l'8 settembre.

te e dell'Agricoltura, del Mediterraneo. Per affrontare i rispettivi temi avvicinandoli alla gente, parlando con i cittadini.

La festa nazionale modenese sarà qualcosa di più di una «summa» di quelle che l'hanno preceduta. Perché, alla luce dell'imminente apertura di una stagione di lotte e di opposizione, metterà a fuoco i mille argomenti, all'interno di un programma che annovera qualcosa come 220 appuntamenti già definiti.

Impossibile parlare di tutti (vi rimandiamo al box in pagina e al sito internet www.festaunita.it). Si discuterà di economia e di presidenti di Confindustria e delle Associazioni di Categoria. Di cultura e scienze con Umberto Eco. Di Internazionale Socialista, nel decimo anniversario dell'ingresso dei Ds, con il leader Guterres. Di informazione e televisione con il Presidente della Rai Baldassarre e i «censurati» Santoro, Biagi e Luttazzi. Di Fiction con Camilleri e Sabrina Ferilli.

Ivano Miglioli, segretario dei Ds modenesi, tocca l'onere di descriverla in cifre: sono attesi 800mila visitatori per un totale di 2milioni di presenze, 13 punti ristoro e 21 ristoranti tipici - ed etnici - con 6360 coperti...

Un'arena che ospiterà spettacoli e concerti - tutti gratuiti - capace di 30mila spettatori. E siccome di festa politica si tratta, non ci saranno solo panem et circenses, ma anche la più grande libreria mai vista in una festa de l'Unità (176mila volumi, 16mila titoli su una superficie di 1600 metri quadrati). E grandi spazi pure per i dibattiti: la sala conferenze principale tiene millecento persone sedute.

Ma il carattere popolare di questa festa, fatta anche dichiaratamente per raccogliere fondi che finanzino la nuova stagione politica, è offerto da un confronto diretto: già da fine maggio a Modena sono stati al lavoro 80 volontari al giorno per montare gli stand e diventeranno 500 al giorno a ridosso dell'apertura.

Poi, quando si apriranno i battenti, i volontari necessari alla gestione e al funzionamento saranno duemila nei giorni feriali e tremila per ogni fine settimana.

Gianni Cuperlo a proposito del Meeting di Rimini ha detto: «Questo è un presidente del Consiglio che concepisce la politica come un carnevale, e dunque viene accolto coerentemente con una cascata di coriandoli».

l'intervista

Valdo Spini
deputato ds

La questione socialista è rimasta irrisolta. La sinistra non può prescindere da un progetto riformista in chiave europea

«Il mio cruccio è che tanti socialisti votano destra»

Con questa intervista proseguiamo il ciclo iniziato con Piero Fassino sullo stato della sinistra e sul suo futuro. Sono stati intervistati Giovanni Berlinguer, Luciano Violante, Fausto Bertinotti, Alberto Asor Rosa, Giovanna Melandri, Sergio Chiamparino, Alfredo Reichlin. E, mercoledì scorso, Emanuele Macaluso.

Federica Fantozzi

ROMA Per Valdo Spini il futuro della sinistra in Italia non può prescindere da un forte progetto di riformismo in chiave europea: «Solo così si potrà recuperare quella parte di elettorato socialista che oggi vota Berlusconi, che non accetta il neocomunismo né rinuncia alla tradizione laica». Diessino, ex ministro dell'Ambiente con Ciampi e presidente della Commissione Difesa, Spini nell'84 era vicesegretario del Psi. Craxi lo silurò per Martelli: «La coincidenza fu che accadde pochi mesi dopo un mio progetto per la tra-

sparenza dei finanziamenti ai partiti». Dieci anni dopo fonda la Federazione laburista: «Il Psi era al 2,8%, serviva qualcosa di nuovo nell'idea di un socialismo non marxista».

E oggi la sinistra italiana come sta?

«È in uno stato molto negativo. Quando io ero ragazzo stava al 45%. Oggi tutti insieme, con Sdi e Rc, si arriva al 25%. C'è chi teorizza che è impopolare parlare di sinistra poiché or-

È innegabile che lo spazio per chi non è nelle correnti o non viene dal Pci si è ridotto

mai c'è l'Ulivo, ma secondo me un po' di bucce vanno fatte...».

Facciamole.

«Mi cruccia la molta parziale identificazione dell'elettorato socialista con il centrosinistra e in particolare con i Ds. La questione socialista non è stata risolta. Capisco la voglia di un ricambio dirigenziale, ma una strategia giusta di rivincita sul centrodestra dovrebbe comprendere il dialogo con quella parte di società».

Significa che le difficoltà non sono tanto di leadership quanto di progetto politico?

«Sì, finora è mancato un progetto di riformismo dei valori. Si è rinunciato a una vera battaglia laica. Un esempio: i governi di sinistra hanno tolto il termine "pubblica" accanto al ministero dell'Istruzione. Ho presentato una proposta di legge per reinserirlo. È una legge bandiera ma, alla luce di quello che sta succedendo nella scuola, ha un significato. Poi i giovani si preoccupano del destino del pianeta: l'aumento

delle disuguaglianze e il disprezzo verso l'ambiente ci condurrà all'ultima stazione? Quando eravamo al governo non abbiamo capito che era un'issue fondamentale. Ora dobbiamo recuperarla, non in chiave neocomunista ma riformista».

Quanto giova la divisione in correnti al dibattito interno e quanto spazio resta a chi non fa parte?

«Non ho paura delle correnti, forse fisiologiche. Ma la concorrenza non è per chi guida i Ds, bisogna andare oltre. Cosa sarà del progetto di un socialismo europeo in Italia? Io non avrei da ridire se Cofferati avanzasse la candidatura a leader dell'Ulivo, il problema è se dice "a me dell'Ulivo non importa niente". Prima di Pesaro avevo buttato giù un preambolo di principi per i tre candidati, che poi dovettero ridurre a una dichiarazione d'intenti. Ma avrebbe dato un quadro utile di convergenza unitaria. Oggi ci sono forti divergenze, per fortuna fermate pri-

ma dello scontro. Ma è innegabile che nel contesto attuale, lo spazio per chi è esterno alle correnti come per chi non proviene dalle file del Pci, si sia ridotto moltissimo».

La sinistra però è in crisi in tutta Europa. Stesse cause?

«C'è una crisi generale che ha portato la sinistra a perdere 5 Paesi su 11. I motivi sono tanti. Mi fermo al principale: l'incapacità di dare un'immagine unitaria del socialismo. Ci sono troppi modelli: Blair, Jospin, Schroeder. Non si è delineata una capacità di gestione unitaria, ed è una grande occasione mancata. Il 30 e 31 agosto a Birmingham si svolgerà un seminario del Pse all'interno della Convenzione Europea. Coordinati da Amato ci saranno sei gruppi di lavoro, fra cui il mio. È buffo che si discuta di eurosocialismo fra i castelli inglesi e non qui. Potrebbe venire fuori un vero manifesto, si potrebbe ripartire da lì».

Dunque, secondo lei, la sinistra non ha altra via d'uscita dalla

crisi?

«Credo che la prospettiva del socialismo europeo sia ineludibile per conquistare quegli elettori che vogliono una cultura riformista moderna e non sono attirati da forme non laiche. Rendiamoci conto che oggi ogni apertura verso il mondo musulmano viene criticata e che a Illy è stato persino rimproverato di essere valdese... La Convenzione europea potrebbe essere l'occasione giusta in questa direzione».

Ero vicesegretario del Psi nell'84, presentai un progetto sulla trasparenza e Craxi mi silurò, guarda che coincidenza

Qual è allora la sede idonea a elaborare le proposte di cui la sinistra ha bisogno: i partiti, i movimenti o l'Europa?

«I problemi italiani necessitano una risposta italiana. Partiti e movimenti devono fare ognuno la propria parte. Il leader dell'Ulivo deve essere deciso con le primarie. Ma fino ad allora serve un armistizio, basta con le punte di spillo che fanno il gioco del centrodestra. Fuori dai confini, andrebbe rilanciato il ruolo dell'Internazionale socialista. Deve diventare un partito vero con organi dirigenziali e una grande personalità, penso a Jospin, a capofila».

Macaluso sostiene che l'era dei grandi personaggi è tramontata e bisogna farsene una ragione

«Di personalità forti abbiamo bisogno e non si può decidere a tavolino se è finita la loro epoca. Ma mi sembra che siamo di fronte a una contrapposizione così forte da mettere in discussione se i Ds hanno un futuro».